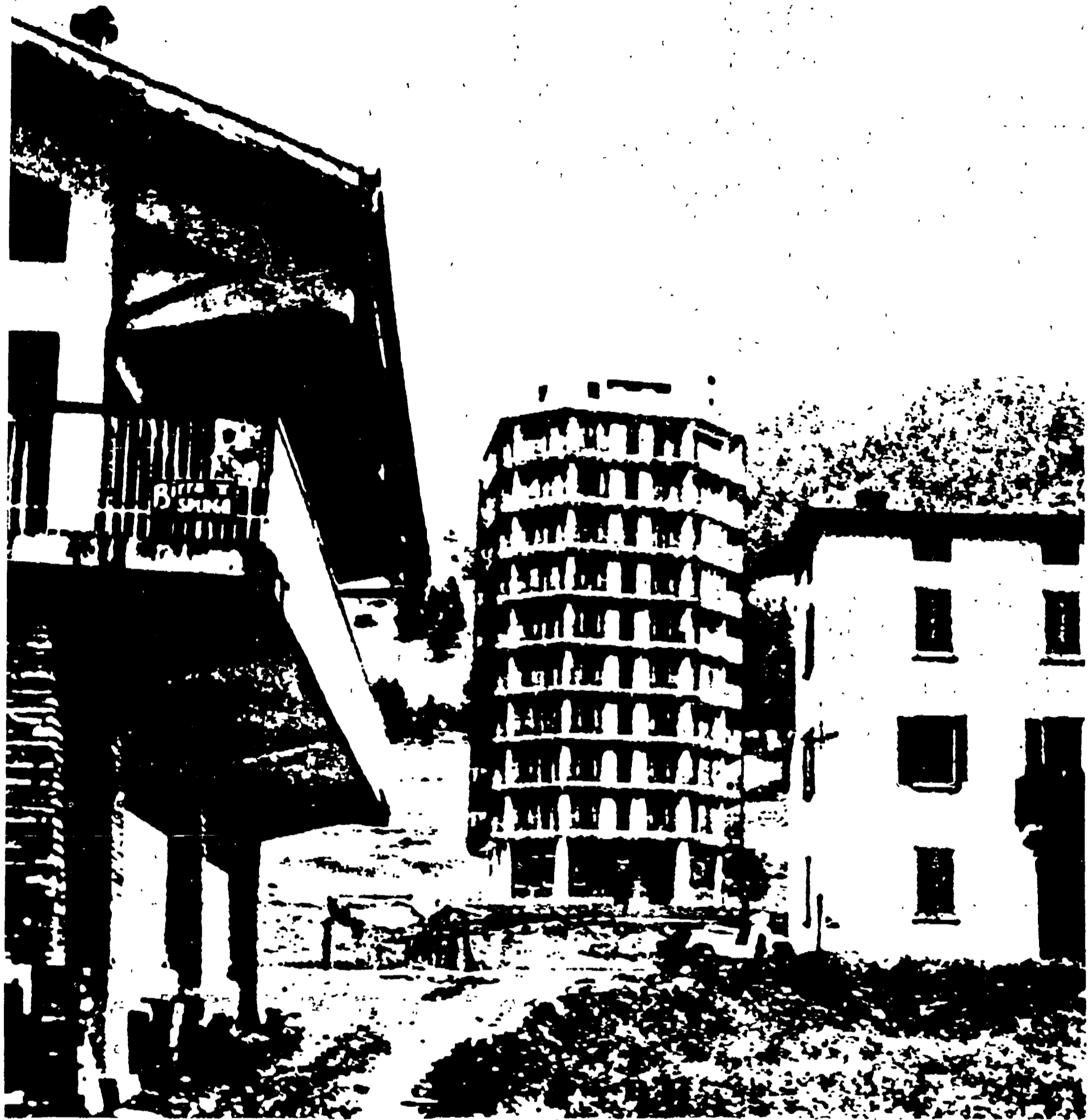


LE ALPI

I grattacieli sulla montagna



La torre del passo dell'Aprica, in provincia di Sondrio

NEMMENO l'arco alpino è stato risparmiato dallo sfruttamento cieco del territorio. Alberghi e grattacieli sono sorti un po' ovunque senza alcun piano, come enormi dadi gettati a casaccio fra i declivi.

A Madesimo un albergo grattacielo sorge in mezzo alla valle, ricoperto da lamiera porcellanata d'uno strano colore giallastro che stride maledettamente con il paesaggio cir-

costante.

L'amministrazione comunale, preparata all'invasione dei tecnici della società costruttrice, allettata da mirabolanti prospettive di sviluppo turistico, ma soprattutto completamente indifesa dall'apparato amministrativo dello stato e non protetta da leggi, ha lasciato fare.

Il vice sindaco, conversando con un giornalista ebbe a dire: « Capivamo che in quel modo si stava ro-

vinando qualcosa irrimediabilmente, ma eravamo paralizzati dalla paura. Si temeva di intralciare lo sviluppo del paese ».

A Cervinia le prospettive non sono migliori, all'Aprica sono sorti il sacramento grattacielo e decine di alberghi atterrati nel fondo valle, e qualcuno si è spinto più in su. Contemporaneamente il prezzo delle aree ha cominciato a salire mese dopo mese.

LE COSTE

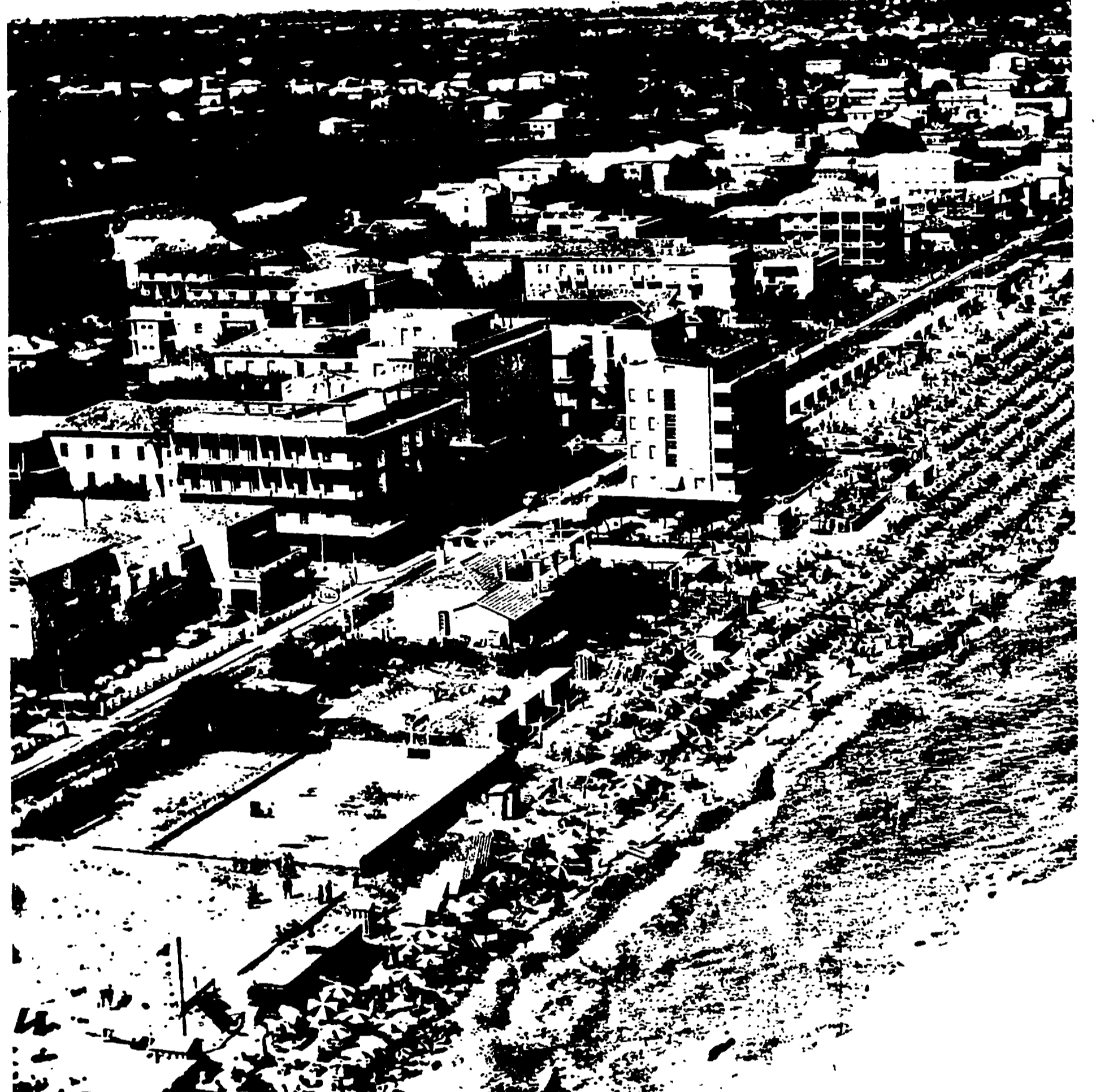
I ghetti balneari

LA SPECULAZIONE ha coniato lo slogan della « valorizzazione » dei centri turistici: il risultato è la trasformazione delle coste in « ghetti balneari » resi ancora più tristi dalle bizzarre architettonico-cromatiche. Dalla costa ligure, dove i centri turistici più famosi sono stati ridotti in luoghi che di turistico e di balneare conservano solo il vecchio famoso nome, alle coste tirreniche dove dopo le spiagge gli insediamenti speculativi stanno aggrestando le pinete, alla Sardegna, alla Sicilia, all'Adriati-

co, alle coste venete si sussegue la polverizzazione in lotti di interi tratti costieri. Uno scempio continuo e sistematico, provocato dagli alti profitti garantiti dalla operazione.

Il bilancio è dunque pauroso, e porta ad alcune conclusioni immediate. Fino a quando il problema del turismo sarà visto settorialmente, senza alcun legame con i problemi di sviluppo economico e civile del Paese, il caotico sviluppo in corso continuerà indisturbato, provocando negativi riflessi sullo stesso anda-

mento del flusso turistico. Non bastano certo i pochi esempi di buona architettura o di buona urbanistica che tra l'altro trascurano il fenomeno del turismo di massa a rimediare a tanto scempio. Infine la « valorizzazione » speculativa si è trasformata in un folle « spreco » del territorio nazionale, spreco reso ancora più folle se si considera che siamo un paese sovrappopolato e che l'uso del territorio dovrebbe richiedere una attenta cura.



La casa a cinque piani sulla spiaggia di Ige a Marina



Un nodo da sciogliere

LA BATTAGLIA per la legge urbanistica è uno dei nodi fondamentali attorno ai quali si scontrano nel Paese e nel Parlamento potenti forze economiche e politiche. La necessità di mettere in grado le comunità locali di decidere del proprio avvenire, la mancanza di abitazioni, le gravi condizioni delle organizzazioni sociali negli agglomerati urbani, contrastano con la volontà dei gruppi fondatori e finanziari che rivendicano la libertà di continuare la loro politica di rapina e di speculazione ed insieme contrastano con la politica anti-congiunturale e di blocco della spesa pubblica attuata dal governo.

Il progetto della nuova legge urbanistica accoglie, in questo quadro di lotta politica e di incertezza, importanti principi per i quali da anni si batte il movimento operaio e popolare e la parte più avanzata della cultura italiana. Questi principi sono essenzialmente:

— l'esigenza di una pianificazione urbanistica estesa a tutto il territorio nazionale e di una sua connessione con la programmazione economica;

— il riconoscimento delle funzioni legislative della Regione in materia urbanistica;

— l'articolazione a vari livelli (nazionale, regionale, comprensoriale e comunale) della pianificazione;

— l'esproprio generalizzato del suolo « edificabile » o che si renderà in seguito « edificabile » per demolizione degli stabili esistenti.

L'iniziativa e la battaglia del Partito comunista italiano tendono oggi a far sì che il progetto di legge sia su-

bito presentato dal governo alle Camere, sciogliendo riserve e rompendo indugi ed in pari tempo tende a raccogliere forze capaci di introdurre nella legge contenuti nuovi, sui punti mancanti o lacunosi, perché si arrivi ad una effettiva riforma della struttura urbanistica.

A tale azione, volta alla discussione ed alla approvazione di una buona legge urbanistica, i comunisti accompagnano la loro iniziativa per completare tutto quel sistema di norme legislative, di misure amministrative, finanziarie, tecniche senza il quale anche la legge urbanistica si dimostrerebbe insufficiente e inoperante.

Il dibattito fra le forze democratiche, i lavoratori, i cittadini dovrà essere portato nelle zone, nelle sezioni, nelle sedi più opportune per creare un ampio schieramento di forze capaci di imporre la riforma urbanistica.

(Da un comunicato della Federazione comunista di Milano)

Ultima l'Italia

I parchi nazionali e le riserve naturali vincolate in alcuni paesi del mondo.

STATI UNITI - Vincolato il 4,90 per cento del territorio nazionale

U.R.S.S. - Vincolato il 3,88 per cento del territorio nazionale

DANIMARCA - Su una superficie che corrisponde a quella dell'Emilia e della Toscana nel 1956 erano vincolate ben 158 riserve naturali

OLANDA - Vincolato l'1,14 per cento del territorio nazionale

JUGOSLAVIA - Vincolato l'1,48 per cento del territorio nazionale

CECOSLOVACCHIA - Vincolato il 2,96 per cento del territorio nazionale

GIAPPONE - Vincolato il 3,2 per cento del territorio nazionale

SVIZZERA - Vincolato il 6 per cento del territorio nazionale

ITALIA - Vincolato lo 0,58 per cento del territorio nazionale ed i quattro parchi esistenti (del Gran Paradiso, dello Stelvio, del Circeo e d'Abruzzo) vivacchiano stentatamente e sono minacciati da ogni parte dalla speculazione edilizia

Impossibile da noi?

In Inghilterra venne costituita una commissione di studio per i Parchi nazionali che presentò la relazione finale nel 1947. Due anni dopo fu emanata la legge sui parchi nazionali. Dal 1951 ad oggi sono stati costituiti ufficialmente dieci parchi nazionali nell'Inghilterra e nel Galles, particolarmente studiati per « servire » i maggiori centri industrializzati.

Ed è interessante notare come ai « parchi nazionali » siano stati aggiunti i « long distance paths », cioè sentieri, e comunque percorsi pedonali attraverso regioni costiere o di particolare bellezza panoramica, lunghi dal duecento al quattrocento chilometri.

Tutte le norme approvate dimostrano la preoccupazione di voler difendere dalle manomissioni le forme della natura che ora sono, e insieme quella di voler facilitare al massimo l'accesso e il godimento di queste forme da parte dell'uomo: il concetto di Parco Nazionale risulta quindi completamente mutato, da una protezione passiva ad una protezione attiva, in vista appunto dell'utilità che ne possono ricavare gli uomini costretti oggi a vivere nelle città.

(Dalla relazione al 7. convegno di « Italia Nostra »).